

Bergamo sarà «Città universitaria» Strategia per un rilancio europeo

Il vicesindaco Ceci: una presenza importante con i suoi 16 mila componenti
Il rettore Paleari: un segnale positivo ai giovani in questo momento difficile

GIADA FRANA

Bergamo diventerà «Città universitaria», la delibera è stata approvata dalla Giunta comunale. Si tratta di una qualificazione che può anche rappresentare un punto di attrattiva in vista dell'Expo del 2015 e un viatico per la candidatura della nostra città a Capitale europea della Cultura per il 2019.

«Un altro grande obiettivo che quest'amministrazione sta portando avanti – commenta Gianfranco Ceci, vicesindaco e assessore all'Innovazione tecnologica e Smart cities –: l'ateneo bergamasco è una presenza importante per la nostra città, da diversi punti di vista: culturale, urbanistico, della mobilità. Con i suoi 16 mila componenti tra studenti, provenienti anche dal resto d'Italia e dal mondo, docenti, ricercatori e "visiting professor", possiamo dire che è una città nella città e bisogna trovare risposte anche ai bisogni di chi la compone».

Una «città nella città» (più del 10% dei suoi abitanti, ndr) con cui fare rete, per una Bergamo meno chiusa e individualista, ma aperta sempre più all'esterno e all'internazionalizzazione. Internazionalizzazione favorita sia dallo sviluppo aeroportuale sia dalle recenti politiche didattiche messe in campo dall'ateneo bergamasco. Per l'amministrazione



Gianfranco Ceci



Stefano Paleari

l'ateneo, con la sua evoluzione da «presidio territoriale» a istituzione con una sua identità, ha incrementato l'attrattività della città, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La proposta di deliberazione tocca diversi punti: in primis, dotarsi, nei rapporti e nelle comunicazioni istituzionali, proprio del titolo di «Bergamo città universitaria», proponendo poi delle linee d'indirizzo per avviare un percorso di azioni identitarie che concretizzino questo nuovo concetto. Un esempio? Una card studentesca che, attraverso sconti e

promozioni, faciliti agli studenti universitari l'accesso all'offerta culturale e di svago cittadina; un occhio di riguardo alla mobilità studentesca attraverso politiche innovative del servizio di trasporto pubblico; la promozione di nuovi servizi volti all'incontro della domanda e dell'offerta di alloggi per studenti e professori, mettendo a disposizione spazi e servizi innovativi e convocando un tavolo tecnico copresieduto da Comune e Università e infine rendere il patrimonio della rete cittadina delle biblioteche e delle strutture sportive maggiormente conosciuto dagli universitari. Questo sarà l'inizio di un percorso: la proposta dalla Giunta verrà passata poi in Commissione e in seguito in Consiglio; durante questi passaggi potrebbero essere dati altri apporti e nuovi spunti. Il tutto, ovviamente, con la collaborazione dello stesso ateneo bergamasco: «Sono molto contento del percorso che l'amministrazione ha deciso di intraprendere – riferisce il rettore dell'Università Stefano Paleari – e come Università siamo disponibili a fornire tutto l'apporto possibile per questa scelta, che apprezziamo molto. Una scelta che ha un forte valore simbolico e un'iniziativa che andrà a coinvolgere tutta la città. Un conto è infatti



Studentesse dell'Università di Bergamo in Sant'Agostino

essere una città con un'Università, un altro essere una città universitaria. Oggi bisogna dare dei segnali positivi ai giovani e alle nuove generazioni e questo è sicuramente uno di quelli. Mi auguro che la proposta della Giunta possa trovare il confronto e l'appoggio di tutto il Consiglio comunale: si tratta di decisioni di natura strategica, che danno un segnale importante in un mo-

mento delicato per il Paese e per il nostro territorio». La collaborazione tra Palafrizzoni e l'ateneo orobico non è nuova: nel 2009 i due enti hanno infatti sottoscritto una convenzione-quadro, volta ad incrementare sempre più le sinergie tra le due istituzioni. «Bergamo città universitaria» è un altro tassello che va così ad aggiungersi. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Piantelli (Studio De8)

Architettura in vetrina Al festival i progetti De8

Sarà Mauro Piantelli dello studio bergamasco De8 a concludere con una lectio magistralis il festival di architettura, territorio, economia Nib Arctec, oggi a Pontecagnano, in provincia di Salerno.

Piantelli presenterà molti progetti made in Bergamo, come «La casa sull'albero» e l'«Ecoforum» di Clusone, ma anche il nuovo Teatro di San Pellegrino (il cantiere terminerà a settembre) ed il work in progress delle nuove terme della cittadina brembana. L'incontro giunge al termine di un mese e mezzo di appuntamenti che in diverse città della provincia di Salerno hanno portato architetti di fama mondiale di studi come Zaha Hadid, Odil Decq, Joao Nunes, 5+1 Architetti, Mario Cucinella, Alvisi&Kirimoto. Incontri finalizzati alla creazione di opportunità lavorative e imprenditoriali: un'innovativa sinergia tra progettisti, imprenditori, amministratori, associazioni e cittadini per uno sviluppo sostenibile. ■

«Ingiurie razziste al barista» Assolto il sindaco di Gorle

Gorle

Era finito a processo per minacce e ingiurie a sfondo razziale nei confronti di un barista senegalese, che lo accusava di avergli rivolto una frase odiosa: «Dovete chiudere (il locale, ndr) e fuori dalle p... Noi i neri non li vogliamo qui. E fuori dal c..., andate al vostro Paese».

I giudici hanno invece stabilito che quelle parole non sono mai

state pronunciate e ieri hanno assolto Marco Filisetti, sindaco di Gorle, perché il fatto non sussiste. Anche l'accusa aveva chiesto l'assoluzione.

A denunciare il primo cittadino era stato Souleymane Thianidoume, 45 anni, gestore del bar Afrolatino di via Don Mazza a Gorle (ora chiuso). Era il 13 febbraio del 2010, sul locale pendeva un'ordinanza di chiusura alle

22, ma alle 23 di quella sera qualche residente aveva segnalato al sindaco che all'interno c'erano ancora clienti. Secondo i gestori si trattava di una festa privata e dunque il bar risultava formalmente chiuso, non accessibile al pubblico. Filisetti aveva deciso di verificare la segnalazione e aveva raggiunto il locale. Notando che all'interno c'erano ancora molti clienti, aveva chia-



Il sindaco Marco Filisetti

mato i carabinieri.

È durante il sopralluogo che sarebbe nato il battibecco, con il sindaco che avrebbe proferito la frase incriminata. Ma nel verbale dei militari presenti della presunta ingiuria razzista non c'è traccia e persino uno dei testimoni dell'accusa, il marito della socia del locale, ha testimoniato di non aver sentito nulla. Dunque, logica assoluzione.

«Che finisse così era scontato – chiosa Filisetti –. Ma resto dispiaciuto perché ancora adesso non riesco a capire come possa essere finito a processo quando c'era un verbale dei carabinieri che certificava che quella frase non l'avevo pronunciata.

Constato che ci sono voluti due anni d'indagine e 5 udienze, scomodando carabinieri, magistrati e avvocati, per giungere a una conclusione già scritta nel verbale dei militari. Anzi, da quel verbale risulta che l'ingiuria è partita nei miei confronti. Mi hanno detto che potrei denunciare per calunnia. Ma penso che la magistratura abbia di meglio da fare. E che un sindaco debba avere una dose di pazienza superiore agli altri, mettendo in conto che in alcune situazioni qualche cittadino possa perdere la calma e passare alle offese». ■

Fe. Bi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In abbonamento al quotidiano nelle edicole di Bergamo e di tutta la provincia.

Domenica 30 giugno in regalo con L'Eco di Bergamo

“Sofia, la conoscenza è donna”

In edicola il nuovo numero. Chiedilo al tuo edicolante

SUMMER EDITION

A CURA DI SPM